

# Perché una “eccezione” al perdono?

**L'ostinazione nel male comporta un grosso rischio. Ma tutto è possibile alla misericordia divina**



«**T**utti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdonato in eterno; sarà reo di colpa eterna» (Mc 3, 23-29). Con questa frase Gesù vuol far comprendere agli scribi e ai farisei tutta l'estensione della responsabilità che essi si assumono a non voler vedere e impedendo a tutti gli altri di vedere. Tutti i peccati e anche tutte le bestemmie saranno perdonati, uno solo non sarà perdonato: la bestemmia contro lo Spirito Santo. Qual è, dunque, questa bestemmia, e perché non sarà perdonata, mentre lo saranno le altre bestemmie? Il contesto di Marco risponde chiaramente a queste due questioni. Nella espulsione dei demoni dal corpo dei posseduti, gli scribi riconoscevano un intervento superiore all'uomo. Ora, piuttosto che concludere a fil di logica, e con buon senso, all'evidenza di un intervento divino, essi preferiscono dichiarare che Gesù ha uno spirito impuro; ed è per questo che Gesù parla di bestemmia contro lo Spirito Santo.

Peccare contro lo Spirito Santo è attribuire allo spirito del male delle opere di bontà che si rivelano manifestamente divine a tutte le anime semplici e sincere; facendo così si assimila lo Spirito Santo, sorgente di ogni bontà, a Satana, sorgente di ogni malizia. Si dichiara bene ciò che è male e male ciò che è bene; si pensa e si parla di già come un dannato, si commette un peccato che nessuna scusa potrà attenuare, perché trattandosi di una cattiva fede, si ha una cecità volontaria. È per questo, considerato nell'uomo che lo commette, che tale peccato è irremissibile: perché testimonia una tale ostinazione nel male che il peccatore s'interdice da sé stesso ogni sentire di pentimento che potrebbe fargli provare di nuovo gli effetti della misericordia e della bontà divina: «Peccato contro lo Spirito Santo

è detto irremissibile – dice san Tommaso – secondo la sua natura, in quanto esclude quelle cose per le quali si fa la remissione dei peccati». Si tratta evidentemente di una irremissibilità morale, non di una irremissibilità assoluta. San Tommaso aggiunge infatti: «Perciò, tuttavia, non si preclude la via del perdono e della salvezza alla onnipotenza e alla misericordia di Dio, per mezzo delle quali miracolosamente tali anime vengono talvolta spiritualmente salvate». ■

Da: "Interrogativi di oggi", Città Nuova n. 9/1984.